

## La Loggia (TO). Villa di Carpeneto

*Gervasio Cambiano*

**P**ubblichiamo una scheda relativa a un complesso monumentale in località Carpeneto nel comune di La Loggia. La scheda è opera dello storico locale Gervasio Cambiano, ed è stata pubblicata sul sito di UNI.VO.C.A. nella parte dedicata al progetto "Pronto Soccorso per i Beni Culturali".

*L'importanza della villa e il presente stato di abbandono hanno coinvolto il FAI Fondo Ambiente Italiano che lo ha inserito nella lista dei "Beni del cuore". Analogamente il comune è interessato alla vicenda del bene che è stato messo in vendita e si pone l'obiettivo di tutelare per la comunità un bene ambientale e architettonico così importante.*





Tra i secoli XV e XVI nella documentazione presente in vari archivi pubblici e privati è attestata l'esistenza di un piccolo castello in prossimità della riva destra del Torrente Oitana, nel tratto di confine con il territorio di Vinovo, denominato Carpeneto. Tale edificio, forse una vecchia casaforte medioevale con torre, risultava rimaneggiato in forme seicentesche con alcuni cascinali attorno.

La proprietà di questo complesso rurale è attestata nella prima metà del secolo XVII alla nobile famiglia dei conti di Valperga. Poi dal 1643 al marchese Gaspare Graneri della Rocca (*Granier de la Roche*) famiglia di origine savojarada, emigrata a Torino al seguito della corte sabauda.

Gaspare Graneri, ministro delle Finanze della corte sabauda, fu autore di un primo rifacimento che impose alla villa la sua struttura attuale, ancora visibile nella facciata che guarda verso Vinovo, cioè verso il giardino con laghetto. Sul soffitto della facciata antica si può notare il monogramma di Gaspare e lo stemma della famiglia Graneri, una spiga di grano con sopra un castello che simboleggia la rocca di *La Roche*, una città dell'alta Savoia.

Tra il 1722 e il 1727 in questo castello venne costretto, da una sentenza del Senato del Regno di Sardegna, ad una specie di residenza coatta il proprietario Maurizio Ignazio Graneri della Rocca.

Il marchese Gian Luigi Graneri, discendente del precitato Maurizio Ignazio, fu un geniale edificatore dell'attuale Villa di Carpeneto. Affidò l'incarico di un secondo rifacimento all'architetto Francesco Valeriano Dellala di Beinasco (Torino 1731-1803), un celebre artista che lavorò soprattutto a Torino: fu a Roma nel 1763; venne poi nominato architetto regio nel 1772 e membro del congresso degli edili di Torino nel 1773. L'intervento riguardava esclusivamente la facciata che dava sul viale, l'entrata di servizio divenuta, con gli anni, facciata principale e che risente dello spirito neoclassico dell'epoca.

La Villa di Carpeneto di La Loggia è una delle prime opere (1769-1779) di questo architetto dopo il suo soggiorno romano intrapreso e voluto al fine di studiare l'architettura. La villa è un nitido e pieno esempio di neo barocco. Lo stile personalistico, può parteggiare per un neoclassicismo di alta scuola.

Dalla costruzione vera e propria si evidenzia un bel parco che giunge fino alla riva del torrente Oitana. Quest'ultimo venne anche rettificato per oltre un chilometro onde poterlo navigare con barche da diporto durante le feste organizzate nella villa. Venne infatti modificato il giardino: piantato originariamente all'italiana, fu trasformato in un giardino all'inglese, con la vasca delle ninfee. Risale a questo periodo una regata organizzata dal marchese Giuseppe Luigi Graneri che si tenne, per divertire la Real Corte, sul torrente Oitana appositamente preparato. In occasione di questo avvenimento, l'incisore Ignazio Sclopis del Borgo realizzò due vedute che rappresentano la facciata e il parco della villa.

La cappella edificata sul fianco sinistro della Villa era officiata da un cappellano nominato dai proprietari. Nel periodo 1805-1828 la cappellania era stata affidata a don Luigi Verani, ex minore riformato, originario di Pigna, di 59 anni e residente a Vinovo.

Alla fine del '700 la proprietà di Villa Carpeneto passò al conte Giuseppe Maria Gerbaix de Sonnaz, marito di Enrichetta Graneri. Questa famiglia raccolse molte opere d'arte, tra cui pregevolissime ceramiche provenienti dalla vicina manifattura di Vinovo, quadri e mobili di grande pregio.

I figli, nel 1868, vendettero la villa all'avvocato Enrico Marengo che nel 1869 a sua volta la rivendette all'ingegner Vitale Rosazza. In entrambi gli atti di vendita non si citano mobili e altre suppellettili, segno che gran parte degli splendidi arredi della villa erano già stati venduti dai de Sonnaz.

Dopo la Guerra 1915-18 la villa passò poi in mano ad altri proprietari, e venne smembrata della maggior parte delle terre, finché nel 1939 venne venduta così come è oggi, dal pittore Alfredo Chicco, al conte Theo Rossi di Montelera che la restaurò, con grande impegno di pittori, stuccatori e giardinieri e la abitò fino al 1959.

Dal 1959 la Villa, proprietà di una anonima società Svizzera, è disabitata e priva di arredo. Da alcuni anni è stata dichiarata Monumento Nazionale.